**LUNEDÌ 07 NOVEMBRE – TRENTADUESIMA SETTIMANA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.**

**L’Apostolo Paolo dona a Tito le virtù che devono governare il suo cuore di amministratore di Dio. amministratore di ogni suo mistero non solo, ma amministratore dello stesso Dio. Lui infatti amministra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amministra la verità e la grazia, la luce e la vita eterna. Amministra tutti i misteri della salvezza, della redenzione, della santificazione. Amministra ogni altro dono che discende dal cielo. Poiché amministratore di Dio deve essere irreprensibile in ogni cosa. Nessuno gli dovrà mai dire: “Tu, vescovo di Cristo Gesù, questa Parola del Vangelo non la vivi”. Gli dovrà invece attestare che lui è perfetta immagine di Gesù Signore. Come Gesù Signore anche lui dovrà sempre dire: “Chi mi accuserà di peccato?”. Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo a Tito perché sia sempre irreprensibile. Lui non dovrà essere arrogante. Per non essere arrogante dovrà sempre parlare con dolcezza. Chiedere e non imporre, suggerire e non pretendere, dire con fermezza la verità secondo la sana dottrina, senza però costringere. Gesù sempre diceva: “Se vuoi… Se vuoi essere perfetto… Se vuoi la vita eterna… Se vuoi produrre frutti di vita eterna…”. Non deve essere collerico. Dovrà cioè avere sempre un grande dominio di sé. La collera non appartiene agli amministratori di Dio. Essi amministrano Dio, non le loro cose. Dio va amministrato secondo le regole della saggia amministrazione da Lui consegnate. Deve stare lontano dal vino. Il vino priva l’uomo delle sue facoltà mentali. Ora un amministratore di Dio deve essere sempre nel pieno possesso di tutte le sue facoltà. Lui sempre amministra Dio e in questa amministrazione non sono consentiti errori e vuoti di scienza o di coscienza. Anche la violenza mai le deve appartenere. Lui sempre deve agire con la mitezza di Cristo Signore. Senza questa virtù mai potrà imitare Cristo Gesù e il suo ministero sarà esposto al totale fallimento. Ecco ancora altre virtù necessarie per essere vero amministratore di Dio: non deve essere avido di guadagni disonesti. Gesù ha dato tutte se stesso nella grande gratuità. Non ha detto suo niente di tutte le cose di questo mondo. Anche un amministratore di Dio nulla deve dire suo di quanto appartiene alla terra. Se lascia che il suo cuore si attacchi alle cose di questo mondo, smetterà di essere amministratore di Dio e diventerà amministratore delle sue cose. Penserà poco a Dio e molto a se stesso. Deve essere ospitale. Di certo non si tratta di ospitalità materiale. Si tratta invece di ospitalità spirituale, cioè di vera accoglienza di ogni anima al fine di colmarla di Cristo e del suo Vangelo. Dovrà amare il bene. Mai dovrà conoscere il male, neanche il male veniale. Ogni male veniale getta ombre sulla sua amministrazione.**

**Ora entriamo nelle cose più difficili che vengono chieste ad un amministratore di Dio: deve essere assennato, cioè pieno di tutta la sapienza dello Spirito Santo. La sapienza gli serve per discernere sempre la volontà di Dio dai pensieri della terra. Deve essere giusto. La giustizia consisterà per lui nell’agire sempre dalla volontà di Dio e mai dalla sua. Se si agisce dalla propria volontà non si più giusti. Diventiamo noi i signori delle anime e non più Il Padre celeste che governa ogni cosa in Cristo per lo Spirito Santo. La padronanza di sé è frutto dello Spirito Santo. Chi vuole essere padrone di sé deve essere perennemente piantato nello Spirito Santo e in esso crescere come albero dai molti rami. Ecco ora la cosa più difficile per un amministratore di Dio: essere fedele alla Parola. La Parola è quella di Cristo Gesù, è quella del Padre, è quella dello Spirito Santo, è quella che Cristo ha consegnato ai suoi Apostoli perché siano essi a consegnarla al mondo intero. Dove non c’è fedeltà alla Parola, tutto si perde. Tutto nasce dalla vera Parola. Si perde la vera Parola, tutto si perde. Senza la fedeltà alla vera Parola, nessuna vita verrà nei cuori.**

**LEGGIAMO Tt 1,1-9**

**Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un’autentica religiosità, nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.**

**Senza la fedeltà alla vera Parola, ogni errore e ogni confusione entreranno nella Chiesa di Dio e la travolgeranno. Tutto è dalla fedeltà. Oggi la fedeltà si è persa e il campo di Dio è stracolmo di ogni radice perversa.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!**

**Il cristiano è chiamato ad essere nel mondo perfetta immagine di Gesù Signore. Come in Cristo Gesù non c’è alcuna ombra di peccato, né grave e né lieve, Lui ha fatto sempre tutta e solo la volontà del Padre suo con l’aiuto dello Spirito Santo e sempre da Lui mosso e condotto, guidato e sorretto, così dovrà essere per ogni discepolo del Signore. Scandalo è ogni macchia visibile di peccato, di vizio, di trasgressione della Parola del Signore che il cristiano porta nel suo corpo e nel suo spirito. L’Apostolo Paolo sapendo che lo scandalo può provocare gravi danni agli altri discepoli di Gesù, specie a quanti sono ancora piccoli nella fede, dona una regola che tutti noi dobbiamo osservare: Non è la nostra coscienza che deve decidere ciò che si può fare o non si può fare. Ciò che per la nostra coscienza potrebbe essere non peccato, non trasgressione della Parola, per un’altra coscienza potrebbe essere invece peccato. Allora il cristiano, sapendo questo, deve astenersi dal compiere quell’azione. Glielo vieta la coscienza del fratello. Questo significa per l’Apostolo Paolo che è la coscienza del corpo di Cristo che deve governare la nostra vita e non la nostra personale coscienza. Seguire la coscienza del corpo di Cristo diviene così obbligo per ogni discepolo di Gesù. Ecco perché sono in grande errore tutti coloro che antepongono la loro coscienza dinanzi alla verità, alla santità, alla giustizia, l’obbedienza che sempre deve governare il corpo di Cristo. Con il battesimo non siamo più persone isolate, ognuna vivente nel suo piccolo o grande mondo. Con il battesimo diveniamo corpo di Cristo, vero corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si deve assumere la coscienza del corpo di Cristo e questa coscienza è quella di Cristo Gesù. Ecco la grande novità che si compie in noi con il battesimo: ognuno rinuncia alla propria coscienza, per assumere la coscienza di Cristo. La coscienza di Cristo è la coscienza di ogni altro membro. Se io assumo la coscienza di chi è debole nella fede, secondo questa coscienza sempre devo agire. Noi invece gridiamo, protestiamo, ci ribelliamo quando ci viene chiesto il sacrificio della nostra coscienza per assumere la coscienza del corpo di Cristo. Ciò rivela che ancora non viviamo come vero corpo di Cristo. Vogliamo vivere come singole persone separate le une dalle altre. Tutto questo è distruzione del corpo di Cristo. Chi distrugge il corpo di Cristo, è se stesso che distrugge.**

**L’Apostolo Paolo conoscendo bene i danni che provoca lo scandalo, esorta i discepoli di Gesù ad essere esemplari in ogni cosa, in ogni momento della loro vita, sia esso momento di serenità o anche momento di grande afflizione, tribolazione, persecuzione: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10). Chi non commette peccato di scandalo è perfetto. Non lo commette chi vive con la coscienza del corpo di Cristo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 17,1-6**

**Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.**

**Oggi Gesù insegna ai suoi discepoli che essi vivranno sempre in un mondo fatto di scandali. Essi devono stare attenti perché nessuno scandalo sorga nel mondo attraverso la loro vita. Per questo essi dovranno sempre rimanere, abitare nella Parola, sempre condotti e guidati dallo Spirito Santo. Essi non solo dovranno evitare lo scandalo attivo, lo scandalo da essi prodotto. Devono anche evitare lo scandalo passivo ed è lo scandalo degli altri che potrebbe inquinare il loro cuore, la loro mente, il loro spirito. In questo scandalo oggi stanno cadendo tutti i discepoli di Gesù. Essi stanno lasciando con gravissima loro responsabilità che il pensiero del mondo, che è pensiero contro Cristo e contro la sua purissima verità di salvezza e di redenzione, distrugga nel loro cuore e nella loro mente tutto il mistero di Cristo e ogni verità del Vangelo. Governati da questo scandalo passivo, essi stanno facendo entrare nel Vangelo ogni falsità e menzogna. Per questo scandalo la verità di Cristo sta scomparendo dalla faccia della terra. La Madre di Dio ci aiuti a liberarci dal pensiero del mondo perché trionfi solo il pensiero di Cristo.**